

Scuola secondaria di 2° grado, esami di Stato

Alcune considerazioni

Vittoria Cinquini

Pavia, 28 marzo 2012

Premessa

In questa comunicazione riporto alcune considerazioni sugli esami di Stato nella scuola secondaria di 2° grado, frutto dell'esperienza di vigilanza quale ispettore tecnico nelle scuole della Lombardia, esperienza che dura tuttora.

La mia esperienza riguardo gli esami di Stato

- Non ho mai partecipato agli esami di Stato come commissaria.
- Fino al 1986 insegnavo al biennio degli ITI e non ho mai ricevuto nomine per gli esami di Stato, né le ho sollecitate.
- Alla fine del 1986 sono diventata ispettore tecnico per la scuola secondaria di 1° grado e non ero quindi coinvolta nella vigilanza agli esami di Stato nelle secondarie di 2° grado.

La mia esperienza riguardo gli esami di Stato (2)

- Nella seconda metà degli anni Novanta il ruolo degli ispettori della scuola secondaria di 1° e 2° grado è stato unificato.
- Nello stesso periodo il numero di ispettori in servizio è cominciato a diminuire, perché dopo il 1989 non sono stati più banditi concorsi (adesso se ne sta espletando uno, bandito ancora dal Ministro Fioroni).

La mia esperienza riguardo gli esami di Stato (3)

- Nel 1999, per la prima volta, sono stata chiamata, a prove già iniziate, a sostituire, nella provincia di Milano, due colleghi che si erano “ammalati”. Era il primo anno della riforma Berlinguer.
- L'anno successivo ho chiesto di non essere coinvolta, perché impegnata in quel periodo con il trasloco, e i colleghi mi sono venuti incontro.
- Dal 2001, con la progressiva riduzione del numero di ispettori in servizio, in Lombardia tutti gli ispettori della secondaria di 1° e 2° grado sono stati coinvolti nella vigilanza.

Il Coordinamento della vigilanza agli esami di Stato

- Nell'autunno del 2001, a seguito della costituzione della Direzione regionale, sono stata eletta, dai miei colleghi, Coordinatore degli Ispettori della Lombardia, carica che ho ricoperto fino al mio pensionamento, alla fine del 2008.
- In questo periodo sono stata incaricata dal Direttore Generale Dutto di coordinare le attività di vigilanza agli esami di Stato nella secondaria di 2° grado.
- Nel corso degli anni ho acquisito via via più esperienza e maggiori competenze.

Il Coordinamento della vigilanza agli esami di Stato (2)

- Ho collaborato strettamente con il Dott. Rosario Coppa, che coordinava tutta la parte amministrativa e organizzativa degli esami e che conosceva in modo molto approfondito tutta la normativa.
- Dopo il mio pensionamento mi è stato chiesto di svolgere ancora attività di vigilanza, con il solo rimborso spese.
- Ho anche continuato a curare l'aggiornamento delle diapositive che ogni anno vengono messe sul sito dell'USR e utilizzate durante le conferenze di servizio con i Presidenti di Commissione.

Alcune considerazioni sugli adempimenti delle scuole

- I Commissari interni, con l'attuale struttura degli esami, sono commissari a tutti gli effetti, come gli esterni. Non esiste più la figura del Commissario interno, presente prima della riforma Berlinguer.
- Nella scelta dei Commissari interni gli istituti dovrebbero cercare di garantire la presenza del maggior numero di competenze diverse fra i Commissari.
- Questo non sempre avviene, soprattutto in alcune scuole paritarie, e a volte viene scelto come Commissario interno un docente con la stessa abilitazione di un Commissario esterno.

Alcune considerazioni sugli adempimenti delle scuole (2)

- Simulazione 3^a prova: a volte le simulazioni riguardano sempre le stesse discipline, magari anche con numero limitato di discipline inserite nella prova (per esempio solo 3).
- In tal modo si cerca di condizionare arbitrariamente le scelte della Commissione.
- A mio giudizio le Commissioni devono attenersi a quanto indicato nel documento del Consiglio di classe per quanto riguarda la tipologia, ma sono libere nella scelta delle discipline e del numero di esse inserire nella prova.

Documento del Consiglio di classe

- Vi sono istituti che prestano scarsa attenzione al documento del Consiglio di Classe, dimenticando che costituisce la presentazione della scuola.
- Ho trovato così documenti, anche lo scorso anno, in cui la griglia per la valutazione del colloquio era ancora in trentacinquesimi!
- In alcuni documenti sono riportate le ore svolte per ciascuna disciplina, ma queste sono quasi sempre inferiori a quelle previste dalla normativa e non viene indicato come le ore siano state recuperate.
- Se non si garantiscono le ore previste dagli ordinamenti, si rischia di essere soccombenti in caso di ricorsi, con possibili richieste di risarcimenti.

Scrutini finali

- Parecchi istituti, sia di primo che di secondo grado, non si sono resi conto dei cambiamenti della normativa. Nei verbali si leggono ancora fasi del tipo “ammesso a maggioranza”, “ammesso all’unanimità”.
- I Consigli di Classe non hanno più discrezionalità sull’ammissione o la non ammissione; queste discendono automaticamente dai voti che vengono attribuiti.
- I Consigli di Classe deliberano sui voti che attribuiscono agli alunni; i voti possono essere attribuiti all’unanimità o a maggioranza.

Attribuzione del credito

- Per l'attribuzione del credito si seguono le tabelle ministeriali.
- Ho però trovato casi di Consigli di classe che arbitrariamente hanno attribuito crediti superiori a quanto previsto dalla normativa.
- Ricordo bene un caso in cui i presidenti di commissione si sono accorti della cosa; il capo d'istituto, invece, sosteneva che il calcolo dei crediti era corretto. Ne è nato un forte contenzioso.
- Alla fine la scuola ha dovuto riconvocare i Consigli di classe e riattribuire i crediti.

Attribuzione del credito (2)

- Il contenzioso che si era creato ha avuto strascichi anche nell'autunno successivo, con visita ispettiva all'istituto.
- Importante quindi che, da una parte, i Consigli di classe si attengano alla normativa e che le commissioni, dall'altra, verifichino il calcolo dei crediti.
- Dallo scorso anno in Lombardia possono sostenere gli esami gli studenti in possesso del diploma di "Tecnico", conseguito nei percorsi di IeFP, che abbiano positivamente frequentato il corso annuale previsto dalla normativa.
- Lo scorso anno, a causa di una arbitraria circolare della Regione Lombardia, in molti casi i crediti di questi alunni sono stati attribuiti in modo errato e si sono dovuti riconvocare i Consigli di classe.

Struttura dell'esame

Sostanzialmente la struttura dell'esame è quella introdotta dal ministro Berlinguer (L 12.12.97 n. 425), che ha modificato l'esame "sperimentale" del 1969 del ministro Misasi:

- commissione con tre membri esterni, più il presidente, e tre membri interni;
- tre prove scritte (dallo scorso anno quattro in un caso particolare, per gli studenti che hanno seguito il progetto Esabac);
- colloquio multidisciplinare.

Modifiche nel corso degli anni

- Modifiche significative nella composizione della commissione si sono avute con il ministro Bricchetto (nota con il nome del marito, il petroliere Moratti).
- Dal 2002 fino al 2006 la commissione era composta da tutti membri interni, con il solo presidente esterno, unico per tutta la scuola.
- La commissione tutta interna ha fatto perdere significato alle prove d'esame, che in molti casi si sono ridotte a semplici formalità.
- Sono stati favoriti gli istituti paritari meno seri, i cosiddetti diplomifici, che hanno potuto promuovere candidati con preparazione del tutto insufficiente.

Modifiche nel corso degli anni

(2)

- Cito qualche esempio: in un istituto per geometri un candidato ignorava cosa fosse il catasto, in un altro il candidato riteneva che l'Italia fosse entrata in guerra nel 1945 (e il periodo della seconda guerra mondiale era oggetto della tesina!)
- Con la commissione tutta interna gli esiti non erano molto diversi che con la commissione con membri esterni, ma di fatto gli studenti studiavano meno per gli esami.
- Il Ministro Fioroni ha reintrodotta la commissione prevista da Berlinguer con alcune modifiche (L 11.01.07 n. 1)

Modifiche nel corso degli anni

(3)

- Non sono state più previste commissioni con 8 componenti, più il presidente, che erano utilizzate in istituti dove vi erano molte discipline all'ultimo anno.
- Questa norma ha favorito i candidati esterni che avevano l'idoneità o la promozione all'ultimo anno e che, non dovendo sostenere gli esami preliminari, potevano trascurare del tutto alcune discipline.

Modifiche degli ultimi anni

- Il ministro Gelmini non è tornata alla commissione tutta interna, come alcuni pensavano facesse.
- Sono state però introdotte alcune modifiche, in parte già anticipate dal ministro Fioroni.
- E' stato dato più peso ai crediti scolastici.
- E' stato dato meno peso al colloquio.
- E' stata prevista la lode, ma i requisiti per ottenerla sono molto restrittivi.

Modifiche degli ultimi anni (2)

- Sono stati introdotti criteri molto più restrittivi per l'abbreviazione per merito, stroncando il fenomeno dei pluripetenti che improvvisamente ottenevano la media dell'8 (i cosiddetti ottisti).
- Dal 2009-2010 per essere ammessi agli esami bisogna avere la sufficienza in tutte le discipline, compresa la condotta.
- Dopo molte sollecitazioni, è stata prevista la prova preliminare per tutti i candidati esterni, anche per quelli che avevano la promozione o l'idoneità all'ultimo anno, che fino al 2008-2009 erano favoriti rispetto a tutti gli altri candidati.

Qualche considerazione sullo svolgimento degli esami

- Non vi è uniformità di comportamento all'interno delle commissioni: alcune lavorano molto seriamente ed in armonia, in altre si verificano scontri fra membri esterni ed interni.
- Vi sono commissari interni che non si rendono conto che il loro compito non è quello di difendere i loro studenti, ma di essere commissari a tutti gli effetti. In tal modo, a volte, danneggiano i candidati. Vi sono infatti commissari esterni che, di fronte a questi comportamenti, tendono a irrigidirsi, ad essere più severi; nella commissione si creano tensioni.
- Nella maggioranza delle paritarie i membri interni assumono il ruolo di difensori degli studenti.
- Poco professionale il comportamento di alcuni commissari interni che tendono a riferire agli alunni e alle loro famiglie quanto accaduto in commissione.

Qualche considerazione sullo svolgimento degli esami (2)

- Un ruolo importante può essere svolto dal presidente per favorire un clima sereno all'interno della commissione.
- Vi sono presidenti preparati e scrupolosi ed altri che svolgono male il proprio compito.
- Vi sono presidenti validi sia fra i dirigenti scolastici che fra i docenti.
- I DS hanno in genere più esperienza, ma a volte ritengono di sapere tutto, non prestano attenzione alla normativa e alle indicazioni che vengono loro date.

Qualche considerazione sullo svolgimento degli esami (3)

- L'obbligo per i Consigli di classe di dover dare tutte le sufficienze per poter ammettere un alunno all'esame ha portato inevitabilmente ad attribuire falsi 6, favorendo gli alunni meno meritevoli, che risultano avvantaggiati nell'attribuzione del credito scolastico.
- Il voto di condotta, che attualmente fa media con gli altri voti, può portare all'attribuzione di un credito più elevato, se la scuola non ha provveduto a rivedere i criteri di assegnazione dei voti di condotta (fino a poco tempo fa 8 di condotta era considerato un voto basso).

Qualche considerazione sullo svolgimento degli esami (4)

- Sono stati modificati i criteri per il calcolo dei crediti, ma non quelli per l'attribuzione del bonus di 5 punti, nonostante le numerose segnalazioni fatte al Ministero.
- In tal modo è molto più difficile per i candidati ottenere il bonus.
- Inoltre vengono favoriti i candidati delle scuole di “manica larga”.

Qualche considerazione sullo svolgimento degli esami (5)

- Non sono ben definiti i criteri per la scelta dei commissari interni.
- Vi sono così scuole poco serie che scelgono come commissari interni docenti di discipline simili a quelle degli esterni.
- Ho trovato così commissioni dove vi erano 2 o addirittura 3 commissari competenti per storia, o dove vi erano commissari differenti per latino e greco.

Qualche considerazione sullo svolgimento degli esami (6)

- In questi casi di fatto i candidati sono favoriti rispetto ai compagni di altre classi o di altri istituti.
- Scegliere come commissari interni docenti di discipline simili a quelle degli esterni può essere un'arma a doppio taglio.
- Se due docenti sono abilitati per la stessa disciplina, hanno entrambi titolo per fare domande.
- Il commissario esterno quindi può intervenire sulle domande che pone l'interno che ha la sua stessa abilitazione, rendendo magari il colloquio molto più impegnativo.

Qualche considerazione sulle prove scritte

- Alcuni ritengono che sarebbero necessarie griglie di valutazione definite a livello nazionale, stante la diversità dei criteri di valutazione. Non so se la cosa sarebbe utile, dato che a volte le griglie vengono compilate a posteriori, dopo aver definito il voto da attribuire.
- Altri pensano che anche la terza prova dovrebbe essere definita a livello nazione, magari con un struttura simile alla prova nazionale INVALSI prevista per la scuola secondaria di 1° grado.

Qualche considerazione sulle prove scritte (2)

- Vi sono istituti che cercano di condizionare la commissione sulla scelta delle discipline oggetto della 3^a prova, facendo simulazioni riguardanti solo poche discipline.
- Questo potrebbe influire negativamente sulla commissione, che potrebbe sentirsi limitata nelle sue scelte.
- Non sempre viene rispettata l'indicazione che prevede che la mattina della terza prova tutti i commissari presentino due tracce, tra le quali la commissione sceglie.
- A volte la scelta delle tracce viene fatta in anticipo.

Qualche considerazione sul colloquio

- A volte qualche commissario si assenta durante il colloquio, esponendo la commissione a rischio di ricorsi.
- In qualche istituto i tempi di svolgimento del colloquio sono ridotti.
- A volte i tempi non sono analoghi per tutti i candidati, con il conseguente rischio di esposti.
- Vi sono commissioni che danno troppo spazio alla cosiddetta “tesina” e in cui i commissari interni, anche nella seconda parte del colloquio, tendono a porre domande su argomenti a scelta dei candidati (tendenza più diffusa nelle scuole paritarie).
- Le commissioni dovrebbero dare tempi precisi per la prima parte del colloquio e non concedere deroghe, anche se il candidato tende a proseguire.

Qualche considerazione sul colloquio (2)

- Più volte è stata sottolineata la scarsa validità delle cosiddette “tesine”; è stato chiesto addirittura di abolirle.
- Non necessariamente un candidato deve presentare una “tesina”; può parlare di un solo argomento che ha ben approfondito.
- Non sempre viene rispettata l’indicazione che il colloquio deve vertere su tutte le discipline per cui i commissari hanno titolo.
- In molti casi i commissari tendono a porre domande solo sulla propria disciplina di insegnamento, anche se hanno competenza per altre.
- Analogamente il presidente a volte non interviene durante il colloquio, pur avendo le competenze per farlo.

Qualche considerazione sul colloquio (3)

- Difficilmente il colloquio è veramente multidisciplinare; vi sono addirittura commissari che chiacchierano durante lo svolgimento del colloquio.
- Non meraviglia che il colloquio non sia multidisciplinare, visto che è di difficile realizzazione anche nella secondaria di 1° grado, dove i commissari sono tutti dello stesso Consiglio di Classe.
- Nei licei scientifici quasi mai nel colloquio vengono poste domande di matematica, che si riduce così solo a materia scritta. Si tratta di un'eredità del periodo, durato 30 anni, in cui mai la matematica è stata inserita tra le discipline che potevano essere scelte per la prova orale.

Qualche considerazione sul colloquio (4)

- Vi sono commissioni che valutano il colloquio nella sua globalità, utilizzando le griglie predisposte.
- Nella maggioranza dei casi, però, ogni docente valuta la propria disciplina e si fa una media fra le valutazioni espresse (arrivando addirittura all'assurdo di far dare due voti ai commissari che hanno interrogato su due discipline).
- Le griglie vengono così compilate a posteriori, per adempiere ad una formalità.

Valore dell'esame

- La selezione maggiore attualmente viene fatta a livello di scrutini finali, con la non ammissione agli esami, e non in sede di svolgimento degli stessi.
- La necessità di attribuire tutte sufficienze per poter ammettere gli alunni agli esami ha fatto ulteriormente perdere valore agli stessi.
- Questo, a mio giudizio, non è positivo.
- Gli esami rappresentano un momento di sintesi, in cui la valutazione può essere differente da quella emersa durante gli anni di scuola.
- Vi sono alunni che, impegnandosi, riescono a seguire passo passo i programmi svolti, ma hanno difficoltà a fare una sintesi, ad affrontare un prova finale complessiva.

Valore dell'esame (2)

- La cosa era evidente prima della riforma del 1969, quando le prove di esame erano molto più impegnative di adesso: studenti, che nel corso degli studi superiori erano sempre andati bene, agli esami si perdevano e viceversa. Spesso quelli che avevano difficoltà in sede di esame incontravano poi difficoltà anche all'università.
- Adesso nella scuola italiana gli esami sono stati quasi aboliti.

Qualche considerazione finale

- I dati sugli esiti finali danno l'impressione che non vi sia uniformità di valutazione fra le varie commissioni.
- Questo crea problemi, dato il valore legale del titolo di studio.
- I candidati che sostengono gli esami in istituti poco seri sono favoriti rispetto agli altri.
- Il numero di candidati esterni che possono essere assegnati ad una commissione andrebbe ridotto, per limitare il fenomeno dei diplomifici.

Qualche considerazione finale (2)

- Sarebbe necessario un controllo sui cambi di residenza dei candidati esterni fatti in vista degli esami.
- Bisognerebbe verificare che effettivamente non vengano chiesti contributi ai candidati esterni per sostenere le prove d'esame.
- Infatti il versamento di un contributo da parte dei candidati esterni è dovuto esclusivamente qualora essi sostengano esami con prove pratiche di laboratorio.

Qualche considerazione finale (3)

- La misura del contributo deve essere stabilita con riferimento ai costi effettivamente sostenuti per le prove di laboratorio.
- Il compenso previsto per i commissari e i presidenti andrebbe legato, almeno in parte, al numero di candidati da esaminare.
- Sarebbe necessario un compenso aggiuntivo per il segretario, mentre non ha più senso prevedere la figura del vicepresidente.

Qualche considerazione finale (4)

- Ogni tanto si sente parlare di modifiche alle prove di esame.
- Non si pone mai però il problema delle prove pratiche.
- Se si vuole che l'attività di laboratorio sia effettivamente svolta, bisognerebbe prendere in considerazione l'ipotesi di farla oggetto di prove d'esame.

Incongruenze nella normativa

- Con la L. 11.1.07 n. 1 sono stati sostituiti gli art. 2, 3, 4 della L. 10.12.97 n. 425, ma non l'art. 5 della stessa legge, che all'ultimo comma recita “per i candidati esterni il credito scolastico è attribuito dalla Commissione d'esame...”.
- Quanto riportato in questo articolo risulta in contrasto con quanto affermato dalla L. 1/07.
- Anche l'O.M. 42/11, art. 8, commi 8 e 11 non è molto chiara su questo punto. Risulta, infatti, che ai candidati esterni il credito è attribuito dalla commissione degli esami preliminari, mentre sembra che l'eventuale punto in più sia attribuito dalla commissione degli esami di Stato.
- Anche il regolamento, D.P.R. 23.07.98, n. 323, andrebbe sostituito, perché fa riferimento a una legge parzialmente modificata.

Alcuni suggerimenti riguardo la normativa

- Chiarire meglio la normativa riguardo la definizione della scelta delle discipline oggetto di terza prova, indicando in modo più esplicito che deve essere fatta appena prima dell'effettuazione della prova stessa.
- Rivedere i modelli di verbale, che hanno portato alcune commissioni a effettuare la scelta delle discipline in anticipo rispetto al giorno di svolgimento della terza prova.
- Prevedere sempre almeno un giorno di lavorativo di riposo per i candidati fra il termine della seconda prova e lo svolgimento della terza.
- Chiarire meglio quanto tempo deve intercorrere fra la pubblicazione del punteggio complessivo degli esiti delle prove scritte e l'inizio dei colloqui. La frase riportata sull'ordinanza ha dato luogo a discussioni e richieste di chiarimenti: alcuni intendono che il punteggio complessivo degli esiti delle prove scritte va pubblicato 24 ore prima l'inizio dei colloqui, altri il giorno prima, senza vincoli di orario.